

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: Relazione del presidente della giuria
Autor: Menghini, Luigi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-54498>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LUIGI MENGHINI

Relazione del presidente della giuria

Avere il privilegio di far parte della cerchia di un primo lettorato, soprattutto di lavori che hanno l'ambizione di essere pubblicati, è un onore assai grande. Poter affiancare un testo all'altro nella prospettiva di cercarne le costanti, se mai ce ne sono, nell'ambito di un concorso letterario dove l'argomento da elaborare è dato, anche se la forma è libera, è un compito accattivante, interessante e ricco di sorprese. Ritrovarsi di fronte ad autrici e autori che hanno come soli denominatori comuni quello di abitare o di provenire da un'entità geografica difficilmente definibile com'è il Grigioni italiano e di avere un'età anch'essa difficilmente caratterizzabile tra i 16 e i 30 anni, apre un ventaglio di possibili letture, di funambolesche interpretazioni a chi si china sui loro elaborati. Eccovi il quadro, cari convenuti, di fronte al quale ci siamo trovati in quanto giuria.

La nostra realtà grigionitaliana è questa: non definibile, né circoscrivibile: tutta da costruire. Questa sfida che la Pro Grigioni italiano porta avanti da più di ottant'anni, trova una sua manifestazione anche in questo concorso, e noi siamo stati lusingati di avervi potuto partecipare.

La tematica del concorso, cioè l'obbligata uscita dalla valle, non è vissuta, attraverso le parole degli autori, come uno sradicamento. Accanto al fatto, ormai generalmente acquisito, che per scoprire il mondo bisogna superare i confini, è presente in tanti scritti la volontà, l'impulso comunque di ritornare, di riportare linfa nuova al proprio territorio. È ormai lontana l'esperienza dura dell'emigrazione, vista in chiave negativa, di obbligo, di costrizione contingente; l'accorciarsi delle distanze, il velocizzarsi dei mezzi di trasporto fanno sì che il termine sia divenuto quasi obsoleto, non venga quasi più utilizzato. Ora si lascia la valle natia per formarsi, per imparare nuove lingue, per conoscere nuovi mondi, senza l'oppressione di dover uscire per sopravvivere, per scampare.

La varietà dei testi in concorso ha affascinato tutta la giuria. Dopo un primo incontro nel quale abbiamo ricevuto i componimenti e cercato di stendere per sommi capi una possibile linea di giudizio, difficilmente concordabile vista l'eterogenea composizione della giuria, ci siamo immersi nella lettura, ignari di chi fosse l'autrice o l'autore del testo che s'aveva di fronte. Per evitare pregiudizi, i temi ci sono stati distribuiti muniti di un semplice numero di riconoscimento; null'altro si sapeva dell'autore. Ognuno di noi si è avventurato nella lettura, valutando gli scritti e cercando di stilare un proprio ordine preferenziale.

Nella seduta conclusiva si sono scambiate le opinioni e si è ridotta la rosa dei testi. L'accordo sugli scritti, cui avremmo riservato un giudizio più approfondito è stato velocemente raggiunto e coralmemente condiviso. L'ordine di valutazione è risultato sorprendentemente simile per tutti i giurati.

La ricerca del testo originale, che corrispondesse maggiormente dal nostro punto di vista a qualcosa di innovativo, di fresco, di «non ancora letto», è stato probabilmente uno tra i criteri dominanti. Ci hanno conquistato alla fine una scrittura originale, giovanile, schietta di un testo; il linguaggio accurato, preciso, sincopato dell'altro; la rievocazione tenera, romantica, psicologica di un terzo racconto.

La ricchezza tematica dei testi e la loro originalità ci ha spinti alla conclusione che il panorama della scrittura grigionitaliana è vivo, produttivo e valido.

Non mi dilungo in altre considerazioni anche perché seguiranno poi le valutazioni particolareggiate dei testi premiati.

Il nostro è stato un lavoro che ci ha dato molta soddisfazione, che ci fa sperare in un roseo futuro della produzione grigionitaliana, e ci spinge ad invogliare quanti hanno partecipato a continuare nella loro ricerca, affinando quello tra gli strumenti che più ci caratterizza: la lingua italiana.